

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GENNAIO 1875

dere se si debba mandare un individuo a domicilio coatto prima che il magistrato lo abbia condannato; o se si abbia il diritto di mandarvi colui che non è mai stato ammonito, o se colui che essendo stato sotto processo e poi liberato dall'autorità giudiziaria, solo perchè l'autorità di polizia lo vuole, dichiarandolo sospetto, possa rimanere in prigione, o mandato a domicilio coatto.

Signori, io voglio tutelato il principio di autorità, voglio perseguitati i birbanti, e protetta energicamente la pubblica sicurezza; ma col sistema di che ho parlato non saprei come qualificare l'amministrazione. Non mi pare possibile che, mentre il ministro guardasigilli, presidente di una Corte di cassazione, e l'intero Gabinetto, hanno dichiarato, in occasione dell'ultima interpellanza, che l'amministrazione della giustizia non tollererebbe gli abusi, e che se qualche volta la disposizione della legge l'autorizzi nell'interesse della cosa pubblica ad agire energicamente e rigorosamente, ciò si faceva nei limiti concessi dalla legalità, non mi pare possibile, dico, che alla vigilia, all'indomani, e nello stesso giorno, in cui si fanno di tali dichiarazioni, si potessero commettere e tollerare abusi di potere e violenze.

Io quindi raccomando all'onorevole ministro di prendere le più esatte informazioni, e dare le disposizioni le più energiche perchè tutto stia nei limiti della più stretta legalità.

E tanto più dico questo, inquantochè non si può accusare la magistratura delle provincie, delle quali parlo, di debolezza o di paura, di fiacchezza e inoperosità. Io ho fatto, soprattutto negli ultimi giorni trovandomi in Palermo, uno studio serio, positivo, per conoscere che cosa ci fosse di vero sulle accuse che si sono lanciate contro la magistratura siciliana: ed ho raccolto dati autentici, e ho letto i resoconti annuali dei regi procuratori e dei procuratori generali attualmente in esercizio, e che godono di tutta la vostra fiducia. Ebbene, mi risultò che la magistratura non ha avuto paura, è stata operosa, ha adempiuto al suo dovere, ed ha forse ecceduto nello zelo e nella severità anzichè in fiacchezza o poco coraggio.

Evidentemente le condizioni della pubblica sicurezza più o meno tranquillizzanti ad epoche diverse non si debbono attribuire alla magistratura, ma si debbono attribuire ad altre cause. Può darsi che ci sia qualche magistrato più o meno dotto, più o meno laborioso, ma, in fine dei conti, la magistratura in massa io ho trovato, e l'han pur trovato quelli che la giudicano dagli atti, che adempie coraggiosamente al proprio dovere; e tutto quello che si è detto contro la magistratura si fu per coc-

nestare la debolezza di certe autorità chiamate a sorvegliare la cosa pubblica, e che sventuratamente spesso l'abbandonano al caso o peggio ancora.

Si è creata un'opinione fittizia fuori di quelle provincie, cioè che la magistratura in Sicilia sia fiacca, che non adempia al suo dovere. Signori, io lo dichiaro, dai dati ufficiali risulta che questo non è vero. Che sia fiacca l'autorità di pubblica sicurezza spessissimo, che i suoi agenti non adempiano spesso al proprio dovere, sia per incapacità, sia perchè mal retribuiti, e per ciò svogliati; che ci sia disordine, e non unità di direzione tra l'arma dei carabinieri e gli altri funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, tutto questo sta; ma la magistratura non merita gli attacchi ai quali è fatta segno. Ed io potrei, se oggi potessi, ma lo farò in altra occasione, citare una lunga serie di processi istruiti contro rei noti, tradotti dinanzi al magistrato decidente, condannati dalle Corti d'assise. In questi ultimi anni ci è stata una infinità di condannati ai lavori forzati, alla reclusione, e persino alla pena di morte, che si è eseguita.

Io non posso quindi dolermi della magistratura, e ne parlo rispettosamente; ma se l'agente del Governo tollerasse gli abusi di cui sopra parlai, io non potrei limitarmi più ad una semplice raccomandazione, ma dovrei venire innanzi alla Camera, raccontare i fatti, portare i documenti ed accusare il potere esecutivo d'una tolleranza che in questo momento non voglio qualificare.

Voglio sperare che l'onorevole ministro prenderà in buona parte la mia raccomandazione, e non mancherà di adempiere al suo dovere nell'interesse della legge, della pubblica moralità, e delle stesse condizioni della pubblica sicurezza, la quale, con gli arbitrii, può peggiorarsi.

NEGROTTO. Io debbo rivolgere una raccomandazione al ministro di grazia e giustizia.

Egli non può ignorare che presso il tribunale civile e correzionale di Genova esistono circa due mila cause arretrate. Comprenderà la Camera che ciò reca gravissimo danno a quei cittadini, oltre di che si tengono in carcere, e forse talvolta anche ingiustamente, quelli che, arrestati in prevenzione, sono poi assolti dai tribunali.

Si è visto, con quanto impegno, mediante una nuova legge sulla riscossione delle imposte, si è cercato di provvedere all'arretrato che si aveva nelle tasse. Pare adunque che, se si è avuta tanta cura di esigere le imposte, si dovrebbe pure dal Governo trovar modo a che l'amministrazione della giustizia fosse, per quanto è possibile, pronta. In questo stato di cose io non potevo lasciar passare quest'occasione senza raccomandare caldamente al signor